

È nata la Fuip, la federazione nazionale dei supplenti

Precari, forze unite

Per ottenere l'immissione in ruolo

DI BENEDETTA P. PACELLI

Mai come ora gli insegnanti precari sono tanto preparati, spesso pluri-laureati, ma mai come ora sono tanto penalizzati anche da questa riforma che li costringe a inseguire tutte le abilitazioni possibili alla fine delle quali sono riconosciuti i loro meriti ma spesso non rispettati i loro diritti. E così tutti i docenti in stato di precariato, appartenenti a diverse associazioni e coordinamenti, tra cui Adaco (Associazione docenti abilitati con concorso ordinario), Cip (Coordinamento insegnanti precari) e i Coordinamenti dei precari di Bari, Palermo, Caltanissetta, Enna e Potenza

si sono uniti nella Federazione unitaria insegnanti precari (Fuip) e hanno presentato la carta del precariato. Lo scopo, come ha con forza sottolineato il presidente nazionale del Cip, Gianfranco Pignatelli, è quello «di passare dalla precarietà alla qualità, dalla frantumazione all'unità e di battersi contro circolari, decreti, legge e pseudoriforme che hanno minato la scuola di tutti e per tutti».

■ IMMISSIONI IN RUOLO

La Fuip innanzitutto chiede, come premessa prioritaria ma anche come strumento indispensabile della rinascita della scuola, l'immissione in ruolo di tutti gli insegnanti precari fin da subito e secondo la normativa vigente che di

fatto rimane sulla carta e inapplicata. La precarizzazione, problema insolito da moltissimi anni, rappresenta un «grosso danno per la scuola e per tutti coloro che ne fanno parte».

I docenti sono costretti ogni anno ad accontentarsi di supplenze

mentale l'essenziale punto di riferimento umano e educativo.

■ IL PIANO TRIENNALE

La Carta del precariato ribadisce dunque la richiesta di un'immediata immissione in ruolo dei precari così come previsto dal piano triennale di assunzioni 2005-2008, approvato con la legge 143 del 2004 che prevedeva entro il 2004 l'immissione in ruolo di moltissimi precari.

E il bonus che viene dato ai cosiddetti sissini, coloro cioè che provengono dalle scuole universitarie di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria (Ssis), farebbe sì che «i precari saranno sorpassati da chi si è abilitato frequentando corsi universitari».

■ NUOVO RECLUTAMENTO

Viene chiesto inoltre il differimento sine die dell'articolo 5 della riforma Moratti a salvaguardia degli attuali iscritti nelle graduatorie permanenti e un assoluto divieto di essere inseriti nella scuola con la chiamata diretta dei presidi. E ancora viene chiesto di prefigurare criteri di assunzione degli insegnanti oggettivi e validi al mutare delle diverse condizioni anche politiche. Non è una lotta contro tutto e tutti, hanno ribadito, ma contro quelle riforme che hanno distrutto la scuola e creato precarizzazioni a vita. (riproduzione riservata)

**Presentata la Carta
del precariato: sì a regole
certe per l'ingresso
nel mondo del lavoro,
no alla chiamata diretta
da parte dei presidi**

sempre più brevi, mal retribuite e si trovano ogni 30 di giugno senza lavoro e con incertezza per l'anno successivo, denuncia la Carta dei precari. Ciò crea non poche conseguenze anche in un organico inserimento con il resto del corpo docente di ruolo e con la conseguente difficoltà di realizzare insieme agli altri insegnanti i piani formativi e didattici.

■ LA CONTINUITÀ DIDATTICA

Inoltre la drammatica situazione di cambiare ogni anno scuola impedisce di fatto una continuità didattica. Naturalmente tutto questo si riflette anche sugli studenti, ai quali viene a mancare proprio nel momento più delicato della formazione e dell'apprendi-